

## Presentazione

Quando abbiamo pensato alla stesura della ricerca che poi si è trasfusa nella presente pubblicazione, eravamo nel pieno delle manifestazioni per la celebrazione del 170° centenario del martirio del nostro Santo Patrono, San Giorgio.

Una celebrazione molto vissuta anche a livello nazionale, tanto che sarebbe stata arricchita perfino dalla emissione, da parte delle Poste Italiane, di un bel francobollo.

In quel contesto ci siamo chiesti: perché non cercare le fonti, le origini, il significato della devozione di Reggio nei confronti di questo Santo, che da tutti è tanto venerato?

Ci sembrava che, nell'impegnativo cammino da tempo intrapreso, con tanti altri studiosi, per la valorizzazione dei momenti più significativi della Storia reggina, era doveroso anche rendere omaggio a questo Megalomartire, al quale la nostra Città, nella notte dei tempi, si è consacrata, fiduciosa di averne difesa e protezione contro i tanti nemici che in ogni epoca hanno cercato di aggredirla, mortificarla, distruggerla, senza, però, per fortuna, riuscirci!

La ricerca è stata lunga, e talvolta anche difficile, soprattutto quando si è indagato sul quando e sul perché Reggio ha scelto come proprio Patrono Giorgio. Infatti, come spesso accade per la storia della nostra Città, sui suoi momenti più importanti, sui fatti-cardine, mancano elementi certi, documenti chiari, atti definitivi. Si è reso, quindi, necessario allargare l'indagine, attingere a fonti fino ad oggi ignote. Che ci hanno, però, consentito di apprendere nuove notizie su Reggio, di scoprire nuovi documenti, di trovare correlazioni impensabili.

Come è stato per la assolutamente inedita rappresentazione di una Reggio sconvolta, bruciata, bruttata dall'incursione dei Turchi guidati da Khäyr-ed-Din, avvenuta nel 1543, disegnata de visu da Maurand, cappellano delle galere francesi di Paulin che li accompagnavano.

O come per la cerimonia della solenne consegna della reliquia di san Giorgio alla Città, avvenuta il 10 giugno 1658 sulla spiaggia di Rada Giunchi, al cospetto dei grandi vascelli della flotta pontificia. E poi abbiamo raccolto l'"esplosione" di testimonianze del culto a san Giorgio, nel mondo! Nei punti della Terra più lontani, più piccoli o più noti, nelle grandi capitali e nelle isolette dell'Atlantico, anche dove meno lo avremmo immaginato come in Russia o in Bulgaria, e ancora fra i Maomettani o i Copti, li abbiamo riscontrato quanto sia intensamente amato il nostro Santo.

Così come abbiamo verificato quanti artisti, nel tempo, pittori e scultori famosi, ma anche più modesti ma egualmente ispirati artigiani, hanno rappresentato, su tavola, con il marmo, su tela, con l'alabastro, con la terracotta, con il legno, sulle monete d'oro, d'argento, di bronzo, il grande san Giorgio. E ci siamo sentiti particolarmente confortati nel pensiero di esserci anche noi Reggini, in questa sterminata schiera di fedeli del Santo Difensore dei Deboli e dei Poveri.

Attraverso le, forse poche ma certamente significative, tracce della devozione a Lui, ancora presenti nella nostra Città, abbiamo riascoltato le voci supplici ma fiduciose dei nostri antenati, che ne fecero il simbolo della Universitas, del Potere Civico, legando a Lui anche il momento più solenne della vita comunitaria: l'elezione dei propri Amministratori. Forse una simbologia, da recuperare nei suoi valori più alti, in un momento in cui proprio l'anelito di riconoscersi in qualcosa di superiore, di inattaccabile, di certo, è diventato forte, immanente, quasi angosciante.

Questo abbiamo cercato di evidenziare nelle pagine che seguono.

In questo abbiamo creduto, e questo offriamo, non solo ai nostri Concittadini, ma a tutti coloro i quali, nella provincia di Reggio, nella Calabria, in Italia, nel mondo, si riconoscono fedeli seguaci di una delle espressioni più nobili della Cristianità.

*Gli Autori*

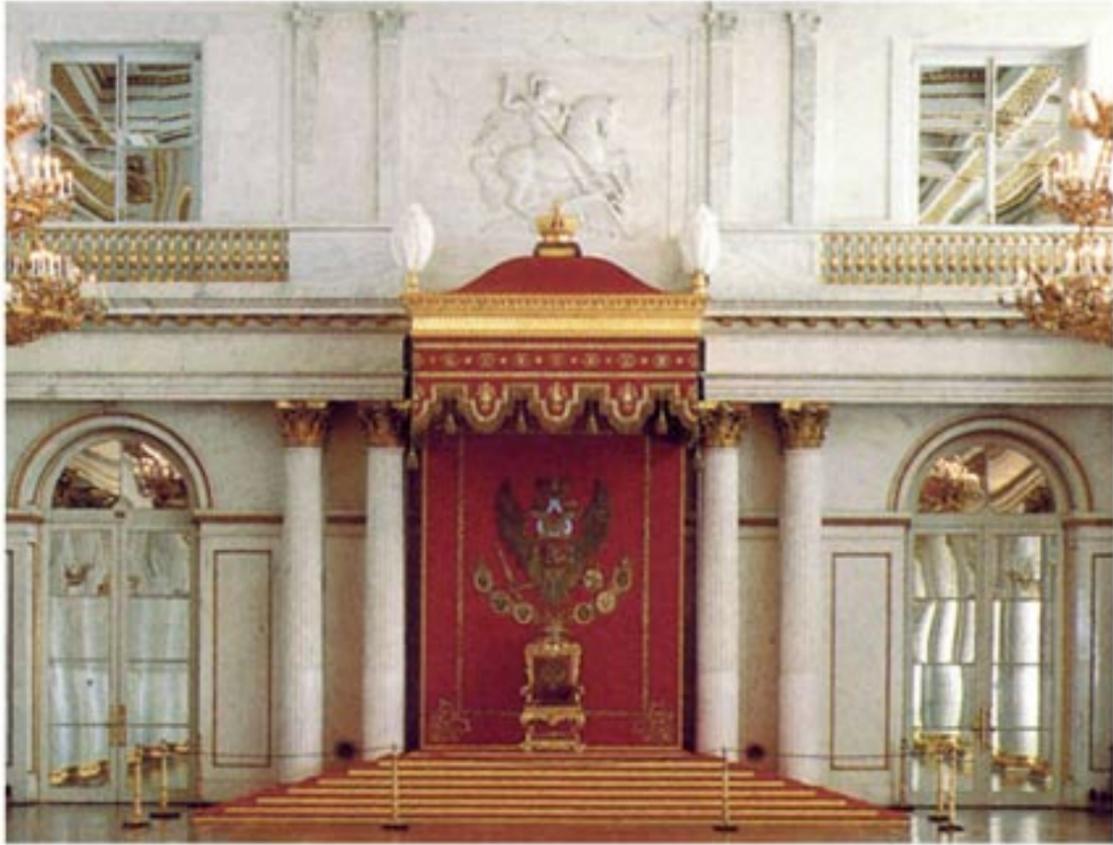


da "Immagini di Caccamo": statua di San Giorgio in alabastro del XVIII secolo

l'antico quadro di San Giorgio nella parrocchiale di San Giorgio Extra



il nuovo quadro di San Giorgio nella parrocchiale di San Giorgio Extra



la sala reale di San Pietroburgo con  
il bassorilievo raffigurante San Giorgio

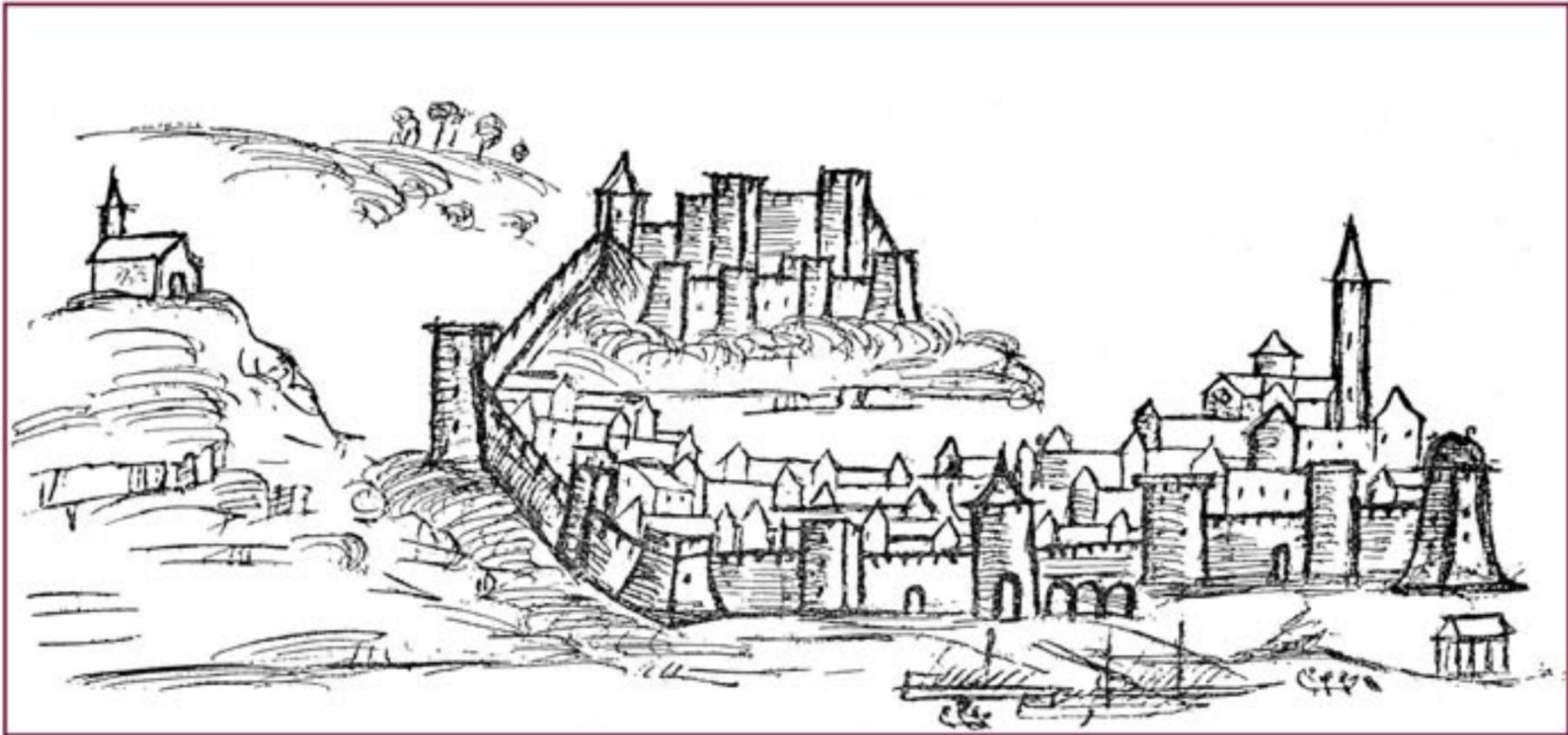
il reliquario della Basilica di San  
Giorgio in Borgo Vico a Como  
(da A. Pesenti, "San Giorgio Martire")



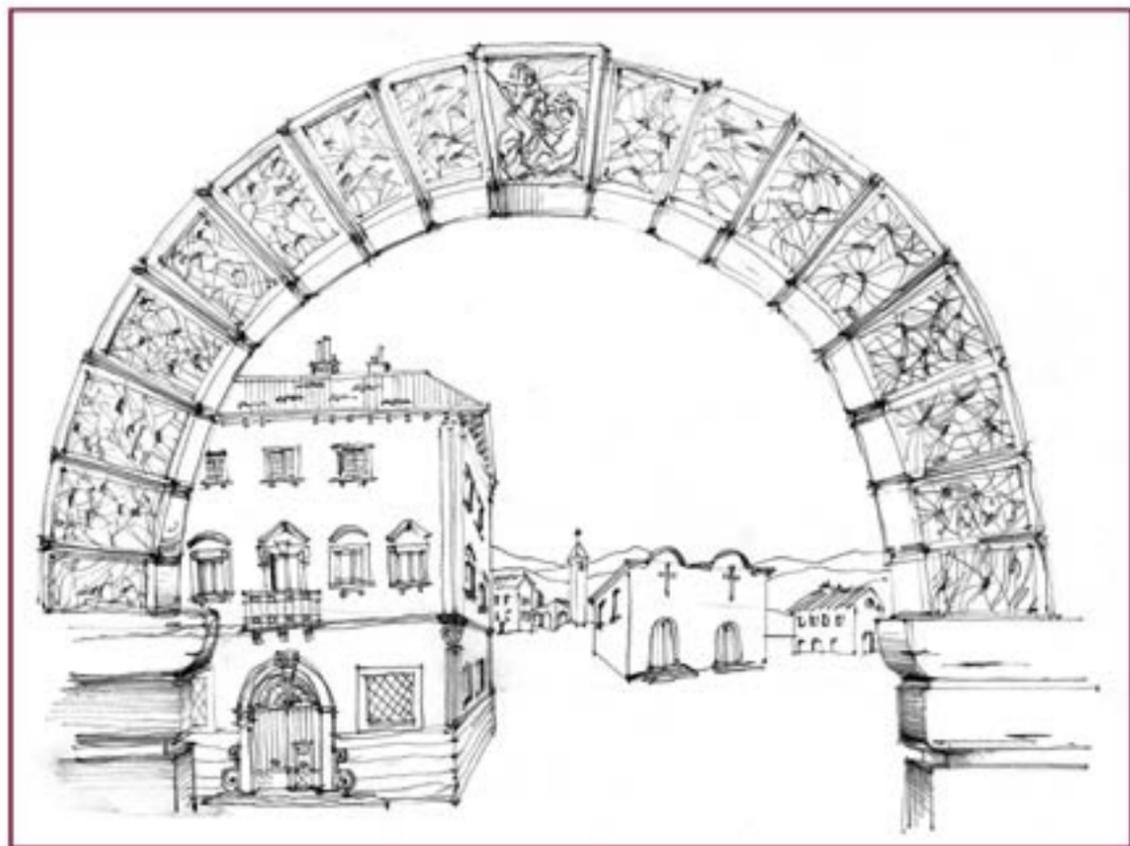
blattea aurea con San Teodoro,  
da Rossano (CS), IX secolo



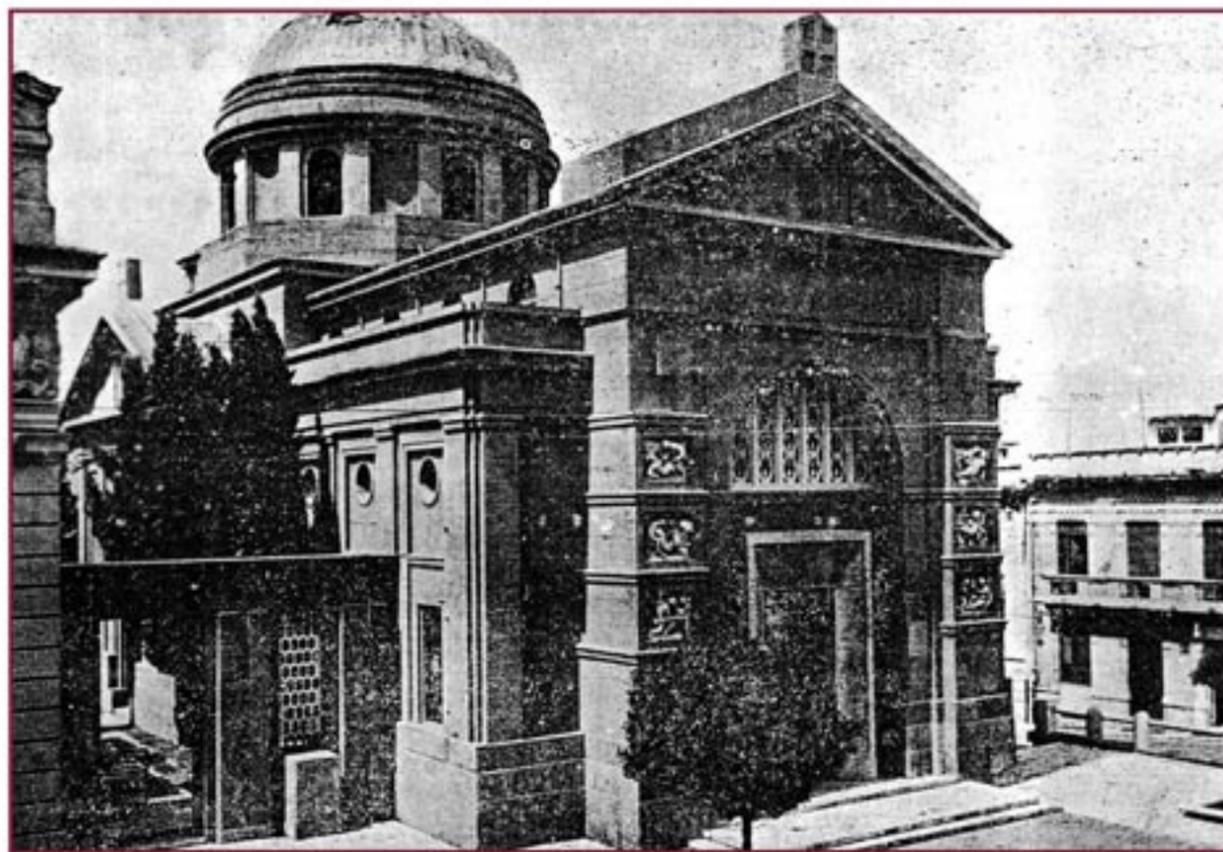
l'amuleto di Calanna



la città di Reggio dopo il saccheggio  
operato dai Turchi nel 1543



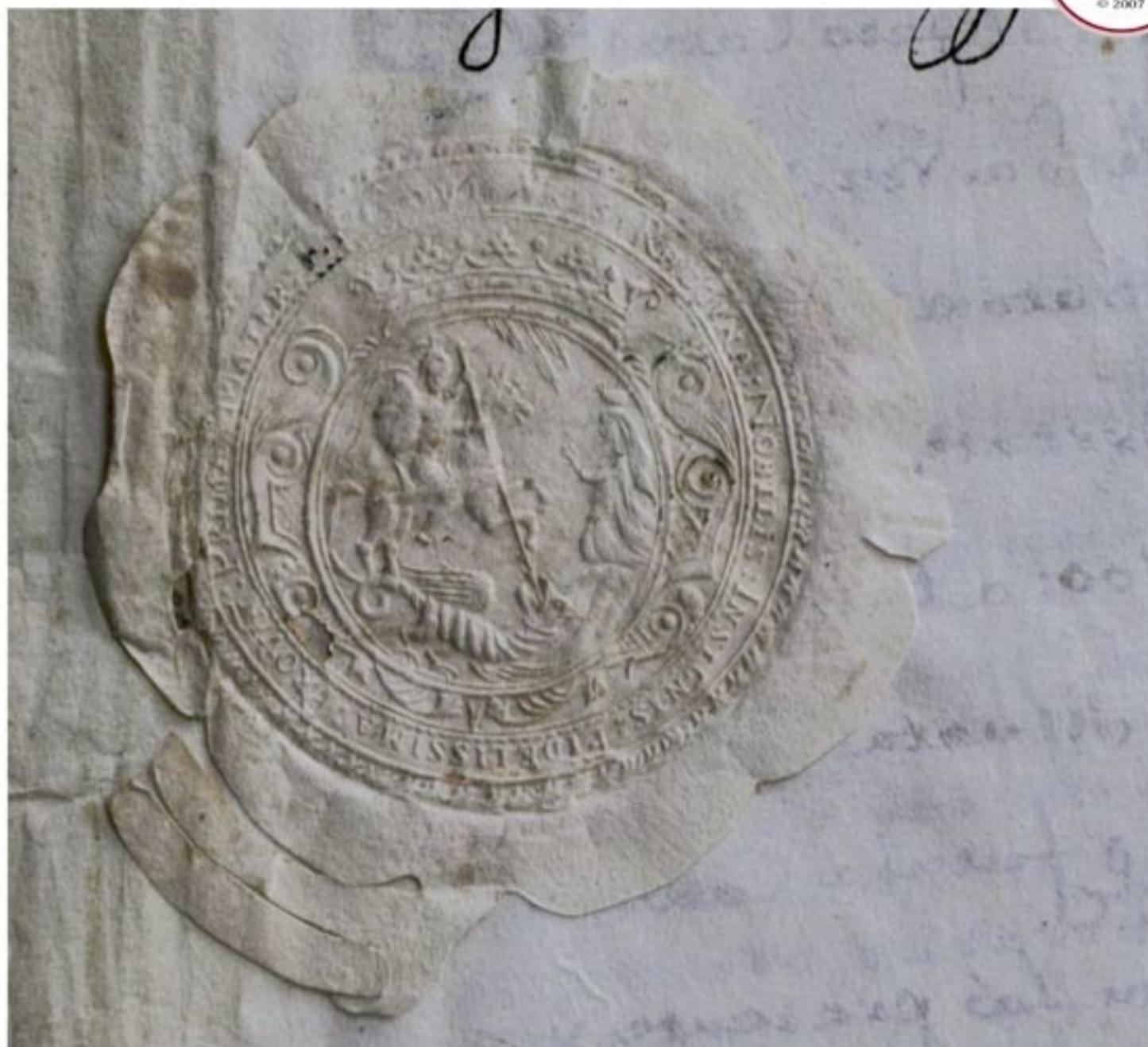
le chiese gemelle del Santo Cristo e di  
San Giorgio de Golferio, viste  
dall'ingresso di Porta Amalfitana  
(ricostruzione ideale di L. Arillotta)



San Giorgio Intra o Tempio della Vittoria



la statua seicentesca dell'Angelo Tutelare,  
sulla piazzetta antistante San Giorgio Intra



il magnum sigillum rotondo della città (1769)



il magnum sigillum riportato nell'onciario del 1745



stemmi sul frontone del Palazzo  
Comunale, lato Corso Garibaldi



il Gonfalone della Città